SCENA QUARTA

Entra gaiamente Pipelè, dietro al quale vien chiusa la porta.

PIP. (entr.) Evviva!

Io non vaneggio! CAR. Mio Pipelė... sei tu!...

lo proprio in corpo ed anima, PIP.

lo, conoscenza antica.

E qui potesti giungere? CAR. Grazia special mi fu, PIP.

Ma intanto un lieto annunzio... (cava una

CAR. (interrompendolo con impeto)

Un biglietto... o cielo è dessa...

Dessa che scrive...

PIP. Eh caspita!

Che furia! eccolo qua.

CAR. Ah da qual gioia oppressa

Sente quest'alma già!

Oibò! PIP. Ah di mie lunghe pene CAR.

PIP.

Più non mi lagnerò. A si per te quest'alma Nel duol finor smarrita, Ritorna a ignota calma

Ritorna a nuova vita, Se un di per noi placata

Fia del destin la guerra, Chi più felice in terra

Di noi, mio ben, sarà? Mio buon vicin, coraggio,

Da banda il malumore: Vedrete il capitombolo

Che ha a far quell'impostore: Va tutto a vele gonfie

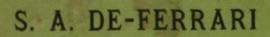
Dov' io ho le mani in pasta,

Son Pipelè, ciò basta,

Tutto il quartier lo sa. (Carlo entra a dritta)

SCENA QUINTA





-00000



MELODRAMMA GIOCOSO in 3 Atti

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DITTA F. LUCCA

3021

WINE WINE

OSSIA

IL PORTINAJO DI PARIGI

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI

DI

RAFFAELE BERNINZONE

musica del maestro

S. A. DE-FERRARI

ula el Ecato derd. La Compagnia Fuluques 1902-

Dod. s.

al read Comumed

12 Hebban 1859

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA

9 - 80

LB.0305.62

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA E RIPRODUZIONE RISERVATI.

PERSONAGGI

ATTORI

RIGOLETTA, giovane operaia e	
fidanzata a	Sig.
CARLO DURESNEL, cassiere di	Sig.
DON JACOPO, notaio	Sig.
CABRION, giovane pittore	Sig.
PIPELÈ, portinaio	Sig.
MADDALENA, sua moglie	Sig.a
Un Messo della Corte Criminale .	Sig.

CORO E COMPARSE

di Amici ed Amiche di Carlo e Rigoletta Artisti compagni di Cabrion — Birri — Maschere Prigionieri, ecc.

La Scena è in Parigi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La scena rappresenta una piazzetta fiancheggiata da due modeste case con porte praticabili, di fronte altra casa con portone e finestrino da un lato. É notte.

Da una via laterale s'avanza Cabrion con seguito di amici muniti d'istrumenti musicali.

CAB. Zittti... silenzio – non fate strepito, Piano inoltriamoci – senza fragor...

Coro Zitti... siam mutoli - siam impassibili, Neppur d'un sibilo - s'oda il rumor.

Turri Che notte placida - che calma insolita, Quando propizio - c' è il suo favor!

CAB. Che commedia, che sollazzo
Questa notte ci prepara:
Se il meschin non ne va pazzo
È un portento in verità.

Coro Tu sei l'Attila, il flagello
Di quel povero baggiano;
Sta a veder che il suo cervello
Qualche giorno se ne va.

(Cabrion spiega un lungo rotolo di carta rappresentante in caricatura i coniugi Pipelè, e lo va ad appendere lateralmente al portone)

CAB. Nelle parlanti immagini
Che vi presento, amici,
Del mio pennel s'ammirino
I parti più felici.

CAB. Ah, ah, ah! che rarità! E questo il più simpatico Di tutti i ciabattini;

Domani il ciel benedirà sull' ara Cotanto amor. CAR. L'udisti? Che gli rispondi, o cara?

Rig. E tu che dici?

CAR. Interroga il tuo cuor. Oh! noi felici! TUTTI TUTTI meno Car. e Rig. Cingi il serto della sposa, Giovanetta avventurosa! Rig. Oh mio Carlo!... CAR. O mia diletta! a 2 Quante gioie a te dovrô! CAR. Al mio fianco, o Rigoletta... RIG. Al tuo fianco ognor starò. A far comprendere Non ho parola L'ebbrezza, il giubilo Che mi consola; Dell' ineffabile Gaudio più puro Per me il futuro Veggio brillar. Siccome un'iride Che senza velo Sorge nel cielo Gioia a nunziar. Con qual contento GLI ALTRI

FINE

Si fausto evento Vogliamo unanimi Solennizzar!

